

15 novembre 2020 n° 1
I^ DOMENICA DI AVVENTO
MC 13,1-27

Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: "Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!". Gesù gli rispose: "Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta". Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: "Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?". Gesù si mise a dire loro: "Guardate che nessuno v'inganni! Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sindaci, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo

splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

COMMENTO

Nel Vangelo di oggi *Gesù* annuncia la fine di ogni idolatria e potenza umana. Il sole e la luna che si spengono, le stelle che cadono e le potenze del cielo sconvolte, sono un riferimento a tutte le forme religiose idolatriche del suo tempo. Per *Gesù* tutto è destinato a spegnersi e cadere. A duemila anni di distanza e conoscendo un po' la storia, possiamo dire che *Gesù* aveva visto bene. Sono tanti gli sconvolgimenti religiosi e politici che hanno portato nel corso dei secoli al rovesciamento e alla fine di molte strutture e civiltà umane. E anche oggi abbiamo noi stessi la sensazione di una grande precarietà e limite della nostra stessa società e persino della nostra stessa religione. La nostra tradizione cristiana la avvertiamo minacciata e in pericolo di estinzione: la pratica dei sacramenti diminuisce sempre più, calano le vocazioni sacerdotali e religiose, chiudono conventi e parrocchie, e i luoghi della fede che un tempo erano frequentati e pieni di vita religiosa sono quasi vuoti. Abbiamo anche la sensazione che la nostra stessa vita di fede personale si riduca sempre più, e attorno a noi troviamo sempre meno aiuti e sostegni per evitare questo, perché anche gli altri sono in crisi come noi. E' la fine di tutto? Dobbiamo avere paura e perdere la speranza? Le parole che *Gesù* pronuncia ai suoi discepoli davanti al Tempio, non sono affatto parole di pessimismo e paura. *Gesù* annuncia che mentre tutte le cose umane sono precarie e finiscono, Egli non viene a distruggere e disperdere, ma a costruire e creare una nuova unità umana. Non siamo abbandonati, e anche se le tradizioni e consuetudini religiose più radicate finiscono, non finisce la presenza di Dio nella storia umana. In altre parole, non dobbiamo fermarci a rimpiangere il passato, una vita religiosa un tempo più forte e ricca di manifestazioni, non dobbiamo temere se la società cambia e sembra avere sempre meno riferimenti espliciti alla fede cristiana... Tutto passa e cambia, ma non la presenza di Dio e l'azione di *Gesù* con la potenza dello Spirito! *Gesù* invita alla speranza anche quando le stesse certezze di vita concreta sono precarie e in pericolo. Penso alle difficoltà economiche personali e collettive di questo periodo che evidenziano il crollo di un sistema di benessere che credevamo inar-

restabile (proprio come gli ebrei credevano incrollabile il loro magnifico Tempio). Anche in questo caso, pur vivendo per molti nella sofferenza e preoccupazione immediata, Gesù invita a non avere paura e a credere nella sua presenza che rinnova il mondo. Noi cristiani allora abbiamo il compito di aiutarci a non dimenticare le sue parole e a sostenerci nella precarietà di vita